

Thomas Friedman si sbaglia di nuovo - questa volta sull'accordo tra Emirati Arabi Uniti e Israele

James North

14 agosto 2020 - MondoWeiss

Thomas Friedman [commentatore e autore politico americano, tre volte vincitore del Premio Pulitzer ed editorialista settimanale del *New York Times*, ndr.] sbaglia sempre sul Medio Oriente, e ha di nuovo sbagliato. Il suo articolo sul *New York Times* di sabato, "Un terremoto geopolitico ha appena colpito il Medio Oriente", interpreta male l'accordo Israele-Emirati Arabi Uniti - e mostra ancora una volta come Friedman abbia avuto paura di prendere posizione sulla prevista annessione da parte di Israele del 30 % della Cisgiordania palestinese.

Friedman l'ha presa al contrario. L'accordo, che si limita a ratificare la cooperazione già esistente tra gli Emirati Arabi Uniti e Israele, non è un "terremoto" - ma, almeno per ora, ha ridotto le occasioni di disordini in Palestina ed evitato un'enorme crisi del sostegno statunitense a Israele, in particolare all'interno della comunità ebraica. Lo stesso Friedman riconosce che: "Se Israele avesse annesso parte della Cisgiordania, avrebbe diviso ogni sinagoga e comunità ebraica in America in annessionisti intransigenti contro anti-annessionisti progressisti."

Oggi riconosce che l'annessione costituirebbe "un disastro imminente" per "la comunità ebraica americana".

Fermiamoci un attimo e consideriamo il patetico primato di Friedman nelle ultime settimane. È il giornalista di affari esteri più influente al mondo, venerato specialmente in molte delle case ebraiche statunitensi. Si è fatto un nome coprendo dal 1980 il Medio Oriente. Ma non ha pubblicato una sola parola contro l'annessione

di Israele fino a ieri, quando gli Emirati Arabi Uniti e Donald Trump lo hanno spiazzato. Friedman è un codardo intellettuale. Si è comportato esattamente come l'organizzazione di punta della lobby israeliana americana, l'AIPAC, che allo stesso modo non ha dichiarato alcun allarme per l'annessione, ma è subito intervenuta nel sostenere l'accordo Emirati Arabi Uniti-Israele.

L'articolo di Friedman include ulteriori prove della sua negligenza giornalistica. Dopo aver sottolineato che la proposta di annessione è "un piano molto pro-Israele" - punto di vista su cui aveva sinora mantenuto il silenzio - ha aggiunto: "(Mi chiedo se l'ambasciatore di Trump in Israele, David Friedman, un estremista pro-colonie, abbia incoraggiato Bibi [Netanyahu] a pensare che avrebbe potuto farla franca.)"

Friedman "si chiede"? Il punto centrale dell'essere un giornalista influente è poter raggiungere al telefono chiunque si voglia. Ieri non ha avuto problemi ad ottenere immediatamente una risposta di prima mano da Itamar Rabinovich, ex ambasciatore israeliano, e da Ari Shavit, lo scrittore.

Non ha Friedman sicuramente qualche fonte in Israele che avrebbe potuto fornire dettagli eloquenti sull' "estremismo pro-colonie" dell'ambasciatore statunitense Friedman? Il quotidiano israeliano *Haaretz* copre Friedman continuamente.

Thomas Friedman ha commesso in passato errori peggiori sul Medio Oriente. Ha appoggiato con entusiasmo l'invasione dell'Iraq del 2003 e, a differenza di molti appassionati sostenitori dell'epoca non ha mai ammesso di essersi sbagliato o detto di essere dispiaciuto. "Lo rifarei", ha detto. Ha parlato enfaticamente del sovrano *de facto* dell'Arabia Saudita, il principe ereditario Mohammed, e ha fatto un po' marcia indietro solo dopo che il principe ereditario ha ordinato il terribile omicidio del giornalista dissidente saudita Jamal Khashoggi.

Ma ci sono segnali incoraggianti del fatto che l'influenza di Friedman stia progressivamente diminuendo. I commenti dei lettori

all'editoriale di oggi, ad esempio, sono fortemente critici. La migliore risposta a Friedman da un lettore, "Russell in Oakland", andava direttamente al punto: "Insomma Israele ha annunciato il suo piano per commettere un crimine, l'annessione dei territori della Cisgiordania, e poi accetta di firmare la "pace" con un paese con cui, per quanto ne so, non era in guerra in cambio di non commettere quel crimine. Per ora."

La tragedia è che Friedman continua ad occupare spazi giornalistici che potrebbero essere occupati da qualcuno intelligente che non ha paura di scrivere quello che pensa.

(traduzione dall' inglese di Luciana Galliano)